

Sottoscrizione Pro Profughi

1° elenco

Società Dante Alighieri L. 300,—
 Passeggiata di beneficenza " 829,55
 Cav. Belom Ottolenghi " 300,—
Totale L. 1429,55

Pei bambini dei nostri soldati

Acqui, 12 Luglio 1915

Sig. Direttore,

Sia cortese dare ospitalità alla presente ed appoggiarla.

Grazie. Dev.mi
 BRAGA NENE e GIORGIO
 di Francesco
 Capitano di Artiglieria

« I bambini dei nostri soldati hanno bisogno di assistenza e di cure.

I bambini, favoriti dalla sorte, hanno l'obbligo di venire in loro aiuto.

I risparmi, destinati ad acquistare balocchi e ghittonerie, vadano ad alleviarne le sofferenze.

Si inizi una sottoscrizione *unicamente fra bambini* ed a beneficio *unicamente* dei figli dei soldati.

In attesa di crescere, per renderci diversamente utili alla patria, rendiamoci pertanto utili come possiamo.

Si rompano i salvadanai!
 Braga Nene e Giorgio L. 20,—

✱

L'anima buona e generosa dei due piccini che si fanno iniziatori della *sottoscrizione fra bambini* crea un nuovo gentile cespite di aiuto per i figli dei nostri valorosi soldati che ad ogni momento rischiano la vita per l'onore e la grandezza del nostro Paese, e ai quali, tra il fragore assordante delle artiglierie e il luocciare delle baionette correnti agli epici assalti, ricordo certo ad ogni istante, colla fulgida visione della vittoria, il pensiero del povero focolare domestico, dove la buona mamma, con i luocconi negli occhi, accarezza e bacia teneramente i bambini del soldato che eroicamente combatte contro i nemici d'Italia....

O bambini graziosi e buoni, per i quali invece le cure affettuose della mamma, che ha per voi dovizia di ornamenti, di giocattoli e di leccornie, rallegrano ad ogni istante la vita colla soddisfazione d'ogni desiderio infantile, pensate che vi sono i bambini dei lavoratori, i bambini dei diseredati della fortuna, ai quali non basta, a tergere il pianto, il bacio ardente della mamma...

Rompete i salvadanai!... e datene ai piccini poveri il contenuto! Ascoltate l'invito affettuoso dei vostri piccoli compagni che hanno già mandato il loro obolo! E se il salvadanaio non avete, o avete già sventrata la piccola cassa destinata ai vostri piaceri infantili, chiedete il nuovo obolo alla mamma vostra che lo darà certamente... Nell'Albero di Natale, che forse più solenne e più lieto sorgerà a dicembre a festeggiare il ritorno della pace fra gli uomini sulla terra, vedrete, fra i giocattoli e i lumi, risplendere gli occhietti, umidi di riconoscenza, dei piccini poveri dei soldati d'Italia...

Voci dal Campo

Pubblichiamo, perchè assai meritevole per l'elevato senso di amor patrio che rivela parte di una lettera che un sergente nostro concittadino scrisse testè all'adorata sua mamma.

da.... 9 Luglio 1915

Sono lieto di leggere che tu, buona mamma, stai bene, ma vorrei poterti anche per un sol istante vedere per essere ben sicuro che tu sei pure tranquilla; tale io ti vorrei e vorrei avere la certezza di questo. Abbi fede e abbi coraggio, rammenta i giorni fortunosi della Libia; allora per 10 mesi con serena costanza ho saputo, ho potuto attraversare le peripezie di quella guerra che se pure non era tanto oruenta era più temibile per i disagi e per... eppure ritornai, e quando sfoglio le pagine nei ricordi della mia vita nessun giorno è a me più caro del giorno che io ritornai a te. Nessuna gioia uguaglia la gioia di quel giorno che mi ripagò delle ansie dell'attesa, delle fatiche e pericoli passati come se il premio passasse di mille doppi il lavoro compiuto. Come allora, serena e tranquilla io ti voglio, o mamma. Oggi la gioventù d'Italia non potrebbe senza arrossire accomodarsi alla tranquillità della casa e agli ozii. Oggi un'opera grande di redenzione abbiamo da compiere, sono i fratelli che dobbiamo liberare, sono le vergogne passate che noi dobbiamo ritorcere contro il secolare nemico. La guerra è bella, è bella perchè porta sulle insegne spiegate al gran cimento i segni dell'aiuto, la voce del soccorso.

Sarà gloria un giorno dire « sono Italiano » perchè sarà sinonimo di un popolo forte nelle rivendicazioni, nei principii e fedele ai suoi padri.

I figli di oggi continuano colla stessa fede costante l'opera dei nonni con le stesse ragioni, nel compimento del lavoro allora iniziato. Vinceremo, la meta è prossima dalle nostre linee, vediamo la perla dello smeraldo, la bellissima Gorizia. E laggiù nel profilo dell'orizzonte il mare... e Trieste! Divinamente bella implorante colle sue braccia protese verso la patria e verso i pionieri. Il sole che più prossimo a lei spunta ci porta il suo saluto e ci rinouora. La vittoria sarà con noi, l'Italia tutta è qui su queste balze al comando del suo Re che è il primo soldato.

Mille bacioni a te buona mamma, a Luigi ed Amalia.

Peppino

Riceviamo:

Acqui, 13 Luglio 1915

Caro Direttore,

Fra molte tristezze la guerra è anche apportatrice di consolatrici concordie e affratellamenti, che nei periodi meno tumultuosi della pace non sarebbero forse consentiti.

L'unanime slancio dell'anima della patria rivolta verso le rivendicazioni delle terre che ancora vivevano sotto l'oppressione straniera, è uno spettacolo grande e animatore.

E non apparrà senza un significato di nobiltà umana, in questi giorni in cui aspre diffidenze furono elevate contro qualche speciale categoria di

concittadini, (e forse ciò è dovuto in molta parte alla nervosità dell'ora che ci travolge) che un umile frate del místico Santo di Assisi — abbia scelto me, — lontano da tante sue idealità religiose — come confidente dei sentimenti del patriottismo che in questi giorni, al di sopra di ogni dissentimento del passato, affratellano tutti gl' Italiani nell'auspicio della vittoria.

Il buon frate sa che anche il mio cuore è in ansia — insieme con quello di tanti padri — per la vita dei miei nipoti, che mi sono come figli — e che ora sono fra i primi incontro al nemico, nelle posizioni più avanzate dell'Isonzo.

Il Padre Gaetano era qui tra i Francescani, della Madonnina: e ha trovato qualche minuto del suo tempo, tra le fatiche del bivacco, per dirigermi queste poche righe frementi del patriottismo.

Ti sarò grato se le pubblicherai, come documento della umanità di tutti i partiti e di tutte le fedi in Italia, in una fede che vola alta sopra ogni altra: quella della fortuna della patria dinnanzi alla quale il clero cattolico s'inchina reverente, mandando tra i primi i suoi Leviti ai perigli delle armi, parte in qualità di consolatori e sacerdoti, e anche più, come semplici combattenti.

Sono sempre tuo

R. Ottolenghi.

3 Luglio 1915.

Illustrissimo sig. Avvocato,

« Le scrivo dal teatro della guerra « ove ferve la lotta: ci stanno guardando 38 milioni d'abitanti e tutte le nazioni del mondo. Farò ogni opera per rendermi degno della « divisa che porto.

« Le stringo con affetto la mano « e mi riaffermo di V. S. Ill.ma

Gaetano Frate. »

« Acqui Club »

LA GIORNATA CALCISTICA

« Pro Feriti »

Come da preavviso comparso sui giornali della settimana scorsa, domenica 18 si svolgeranno sul campo dell'Acqui Club, due importanti partite di football, a totale beneficio dei nostri valorosi feriti.

In questo momento di storica grandezza della nostra patria, anche l'Acqui Club seguendo l'esempio delle maggiori, quali l' Alessandria, il Casale, il Vercelli ecc., non ha voluto esser da meno di queste, in questa gara benefica e generosa che non consente indugi e non ammette stanchezza.

Chi non ha ancora versato il suo obolo per l'opera santa del doveroso soccorso non può continuare a sottrarsi a questa mobilitazione civile dei cuori italiani, e tutti i cittadini acquiesci siamo certi daranno il loro tributo a questa carità nazionale, per modo che all'opera di soccorso, sempre più vasta ed urgente, non venga a mancare il crescente alimento di cui abbisogna.

Le squadre dell'incontro

Alle ore 16 precise scenderanno in campo per disputarsi il *macht* iniziale

della giornata, le brave riserve dell'Acqui contro la forte U. S. Acquese, la quale, rispondendo con lodevole slancio, non ha voluto essere seconda all'Acqui, in questa nobile iniziativa. Alle 17,30 nella seguente formazione: Balzerini, Milano, Scoffone, Ivaldi I, Rossi, Depetris V, Morielli, Gentili, Rognoni, Ratto, Robecchi, la 1ª squadra dell'Acqui s'incontrerà coll' Alessandria F. B. C. La 1ª squadra dell'Acqui oltre i nomi dei vecchi giocatori cui il pubblico sportivo acquese ha avuto agio di ammirare per il loro valore ed abilità nelle gloriose gare di Campionato Promozione e anche nel duro Campionato Italiano I categoria, in cui seppero classificarsi abbastanza onorevolmente, troverà nomi nuovi quali Balzerini, Rossi, Gentili, Rognoni, Robecchi tutti giocatori di indiscusso valore già appartenenti a I squadre italiane quali U. S. Milanese, Nazionale Lombardia, U. S. Cremonese; insomma sarà nel suo complesso una squadra degna dell'avversaria la quale, a parere di teonici, nel momento cui stanno attraversando le squadre italiane causa la mobilitazione, conta come la più forte ed agguerrita. L' Alessandria scenderà nella seguente formazione: Goderini, Papa I, Barberis, Lasoli I, Fiori, Sperati, Montanari, Ballanceri, Papa II, Capra, Papa III.

C. M.

Prezzi d'ingresso: Primi posti L. 1 - Prato L. 0,50 - Militari bassa forza: primi posti L. 0,50, prato L. 0,25. Giornata fuori abbonamento.

FRA TOCCHI e TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Lenocinio — Certa Prati Francesca, giovinetta diciannovenne e formosa di Castellazzo Bormida, lasciata la casa paterna, andò per il mondo in cerca di lavoro, e recatasi prima a Savona dove prestò servizio in un caffè, abbandonò poi quella città e venne in Acqui. Qui, per opera di intermediari, riuscì a trovare collocamento, prima nella « Trattoria Genovese » esercita da Arata Margherita moglie Moschini, poi in un ristorante condotto da Cazzola Maria Teresa. Per tale servizio prestato nei due esercizi venne, su denuncia del padre della Prati, istituito procedimento penale, per lenocinio, a carico delle predette Arata e Cazzola, in base all'art. 345 del vigente Codice penale.

La Cazzola anzi venne tratta in arresto, e poi rilasciata.

Rinviate al dibattimento, del quale non possiamo riferire i particolari poiché si svolse a porte chiuse, il Pubblico Ministero chiese per entrambe le imputate la condanna alla pena della reclusione per un anno e della multa in L. 500. Il Tribunale condannava la Cazzola, confessa, modificando la imputazione originaria, alla pena della reclusione per mesi tre e della multa in L. 300, condonate per l'indulto 17 maggio u. s. e mandava assolta l'Arata, che aveva sempre protestata la propria innocenza.

Difensori: per la Arata, avv. Braggio; per la Cazzola, avv. Bisio.

Fior d'amaranto:

è l'AMARO G. AMONDI, ognun lo dice, un tale aperitivo ch'è un incanto.